

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Per la presa in considerazione.

**CAVALLOTTI.** fu il Parlamento che riconobbe, che decretò campagne nazionali le guerre del 1848 e del 1849, di quel 1849 dove si combatteva sotto bandiera repubblicana.

Io volevo rilevare soltanto queste inesattezze (le chiamerò semplicemente così) dell'onorevole presidente del Consiglio.

E prima di dire quale sia il pensiero definitivo degli amici sopra i vari ordini del giorno, che con parole più eloquenti si svolgeranno, io credo che gli amici miei aspetteranno il corso e lo svolgersi di questa discussione, la quale, del resto, credo sarà molto breve.

Intanto io prendo atto, non so se più lieto, o più tristo, per la impressione dell'animo, dell'ordine del giorno dell'onorevole Bonghi al quale rendo omaggio per la sua franchezza. E se a quell'ordine del giorno si dovesse venire nell'ultima conclusione del voto, io vorrei aver potuto augurare per me e per la dignità del Governo, che a questo opinamento non si fosse aspettato a giungere oggi, ma che si fosse avuto il coraggio di venirvi fin da quando la nostra proposta fu presentata.

Abbiate opinioni, abbiate la franchezza d'esterne se volete che il vostro Governo sia rispettato.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis.

**FORTIS.** Dal momento che le interpretazioni si moltiplicano intorno a quest'ordine del giorno che a me pareva d'una chiarezza evidente, mi sento in obbligo di dichiarare alla Camera in qual senso la minoranza della Commissione, della quale faccio parte, ha inteso di accettarlo rinunciando alla sua proposta. In questioni di questo genere pare a me che debba essere nell'interesse di tutti l'eliminare qualunque specie d'equivoco. Ognuno deve schierarsi dalla parte sua, senza cercar di parere quello che non è. Noi della minoranza della Commissione abbiamo creduto fare opera conciliativa accettando quell'ordine del giorno, ma non abbiamo inteso per questo di rinunciare ad alcuna delle nostre convinzioni. Comincio dal dire che per noi l'ordine del giorno della Commissione non è un *equipollente* del disegno di legge Bovio-Cavallotti. Se tale lo avessimo ritenuto, valeva meglio discutere il disegno stesso. Se tale fosse stato, evidentemente non poteva rappresentare un termine di conciliazione tra opinioni diverse o contrarie. Perciò, secondo il mio modo di vedere, ha errato l'onorevole presidente del Consiglio quando ha voluto, ad ogni patto considerare l'ordine del giorno della Commissione come

un equipollente della proposta di legge Bovio-Cavallotti. Tornava bene alla sua argomentazione di considerarlo in tal modo, perchè così aveva campo di combattere una ad una le disposizioni proposte dai miei amici, ma il suo gratuito presupposto, mi permetta di dirlo, non è ammissibile.

L'ordine del giorno della Commissione nella parte, che chiamerò dispositiva, sospende non decide il merito della questione.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Si metta d'accordo coll'onorevole Cavallotti.

**FORTIS.** Io non posso non ascoltare l'interruzione benevola dell'onorevole presidente del Consiglio e rispondo che non credo in sostanza d'essere in disaccordo coll'onorevole Cavallotti.

L'onorevole Cavallotti può forse in qualche frase aver accennato a questo concetto che il valor morale dell'ordine del giorno della Commissione, massime nella sua prima parte, equivaleva alla proposta di legge: ma non è altrimenti vero che dal suo discorso risulti che egli tiene la sostanziale e giuridica equipollenza dei termini e dei concetti. Ciò non è possibile, nè logico; ed io non faccio il torto al mio amico di difettare di logica.

**CAVALLOTTI.** Chiedo di parlare per fatto personale.

**FORTIS.** Era dunque un ordine del giorno sospensivo, quello che la Commissione aveva proposto ed è in questo senso che noi l'abbiamo accettato: ma sospensivo di tutta intera la questione, mentre l'onorevole presidente del Consiglio con la sua interpretazione *restrittiva* ed innaturale pregiudica la questione, la vulnera, ne elimina fin d'ora la parte più importante, quella che a noi preme, ed accetta solamente l'invito di prendere quei provvedimenti di governo, che a noi premono pochissimo.

Ecco come, mentre non è possibile accettare l'interpretazione che quest'ordine del giorno sia un equipollente del disegno di legge, non è nemmeno possibile accettare l'altra secondo la quale il Governo dovrebbe unicamente essere autorizzato ad adottare quei provvedimenti che stimasse più opportuni in favore dei combattenti o delle famiglie dei caduti nella campagna dell'Agro romano.

Due concetti essenziali si contengono in quest'ordine del giorno: uno non del tutto apparente, ma che io credo di dover accennare con tutta franchezza, quello cioè di rimettere nelle mani del Governo l'iniziativa della legge che era parlamentare, e spettava ai miei amici dell'estrema sinistra: l'altro di far sì che a tempo più opportuno la questione ritornasse tutta intera e pienamente istruita dinanzi alla Camera, unitamente a quei provvedimenti legislativi che il Governo reputi più convenienti.